

Torna Buticchi “Vi dico, l’Isis sarà battuto dalle donne”

Oggi in libreria il nuovo libro
“Il segno dell’Aquila”: un filo
tra gli Etruschi e il Califfo...

RIECCOLO. Marco Buticchi: lo scrittore spezzino, dalla sua spiaggia lericina, manda in stampa - oggi in libreria - il nuovo romanzo “Il segno dell’aquila” (Longanesi, 17,60 euro) che come il suo pubblico ben sa, unisce la fiction ad alta tensione a precise ricostruzioni storiche e a suggestioni che vengono dai grandi temi dell’attualità. Buticchi, che dalla sua lunga esperienza manageriale - prima di scegliere la vita dello scrittore e dell’imprenditore balneare - porta con sé i tanti viaggi e i tanti scenari conosciuti, è considerato il maestro italiano dell’avventura, affiancato a nomi come Wilbur Smith o Clive Cussler. Questa volta, nel tessuto del romanzo irrompono le bandiere nere dell’Isis...La presentazione, in anteprima nazionale, è domani alle 18 a La Spezia (Nave Scirocco, Molo Italia, insieme a Lorenzo Forcieri) nell’ambito del Festival della Marineria.

DONATELLA ALFONSO

MARCO Buticchi, ancora lui. A mischiare attualità, storia e avventura, diventando uno dei principali *longseller*, in un mercato come quello dell’avventura nel quale ha fedelissimi di ogni età e paese.

“Il segno dell’aquila”, come sempre edito da Longanesi, è un percorso intrecciato tra un passato più che remoto — quello della città etrusca di Tarquinia, con le vicende dell’adolescenza Vel e il misterioso tempi scomparso di Porsenna — e le nuove gesta di Oswald Breil, già premier israeliano e agente del Mossad, “risolutore” di guai planetari insieme a Sara Terracini. Personaggi che lo scrittore spezzino ha fatto incontrare ai suoi lettori nei romanzi precedenti e che tornano anche nel nuovo lavoro. Sul quale, però, resta molto riservato: saranno i lettori, spiega, che dovranno scoprire come prosegue la storia, farsela propria.

Buticchi, dietro la scomparsa di una ricercatrice si profilano le bandiere nere dell’Isis. E’ questa la grande paura di oggi?

«Penso che la posizione assunta dal mondo civile occidentale si quantome-

no dubbia, perché il Califfato è nato nel giugno 2014 e nessuno ha fatto nulla, tanto che in tre mesi aveva già preso Iraq e Siria...Ora il riavvicinamento tra Usa e Iran toglie a quest’ultimo il ruolo del “cattivo”. Che è diventato l’Isis”.

Spesso c’è bisogno di un “nemico”. Ma l’Isis fa solo orrore per le decapitazioni o i monumenti distrutti o lo si considera veramente tale?

«Prima di tutto: sono ricchissimi, estraggono 30 mila barili di petrolio al giorno, due miliardi di dollari a disposizione senza fare altro; hanno disponibilità imponenti di contanti, e non si va a indagare da dove arrivano. E poi, i rapporti: secondo un istituto di ricerca inglese tra i bossoli raccolti dopo un combattimento la prevalenza sono di produzione cinese e russa, ma anche da India, Iran, e in piccola parte da Independence, Missouri...Penso che ci sia molto da chiedersi. Ma il mio compito non è quello di dire chi siano i cattivi, ma di far divertire i lettori. Anche facendoli riflettere».

Tra fiction e realtà, quale pensa sia la strategia vincente contro l’ombra del Califfato?

«Io spero che la rivincita venga dalle donne, perché gli uomini hanno già perso l’occasione di reagire. Questo silenzio fa paura, è lo stesso di quando nacque il nazismo...io dico le cose come vanno per dire che qualcosa non va: ci sono ventimila, quarantamila fanatici? Contro un pianeta da sette miliardi di persone? Perché non agire? Mi auguro, davvero, che la decisione di come combatterli venga dalle donne».

“Il segno dell’aquila” è stato pensato per quale pubblico?

«Dai bambini agli anziani, non c’è un target predefinito. Così come non faccio strategie, voglio divertirmi

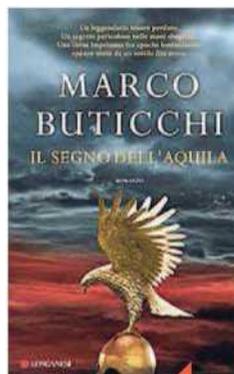
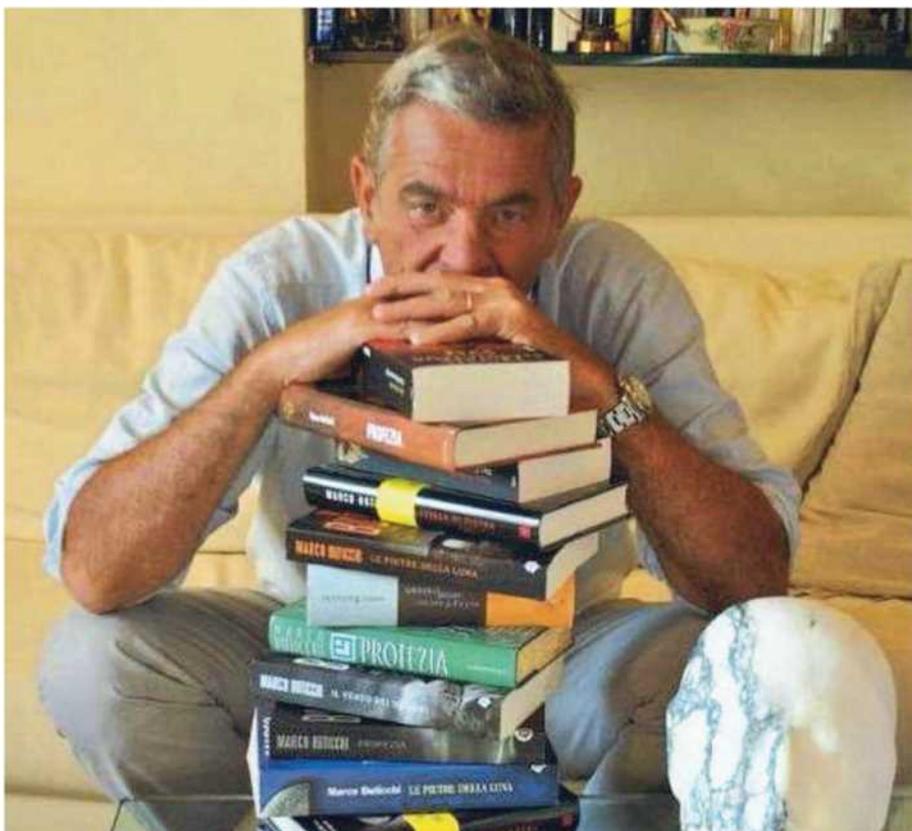


quando scrivo. Il romanzo steso a tavolino non paga, dev'essere di cuore e di ampi orizzonti».

La scrittura è per lei il lavoro dell'autunno e dell'inverno, i mesi in cui lo stabilimento balneare di Lerici è chiuso?

«Ma no. Se mi viene in mente qualcosa, mi infilo in un buchetto senza vista, come questo ufficetto che ho qui ai bagni, e allora scrivo. E' necessario però che non ci sia nulla da vedere, nemmeno una finestra. Perché se vedi, ti distrai e non riesci più a scrivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A LA SPEZIA
Domani
alle 18 (Nave
Italia) e il 19
settembre
a Pordenone